news
branca e/g puglia
percorso capi sulla Squadriglia 2012- 13

In Principio fu...

...la SQUADRIGLIA!

A cura della Pattuglia Regionale di Branca EG

Lo spirito della Banda!

«Tempo fa, camminando per un vicolo della città vecchia, la cosiddetta scalinata di San Giuseppe, mentre ancora non potevo vedere di chi si trattasse, le mie orecchie sono state lentamente attratte dal suono di alcune voci di ragazzi che provenivano da uno slargo più avanti, un punto in cui c'è anche uno spiazzo di cemento un po' malandato che però solitamente i ragazzetti del quartiere usano per giocare a pallone. Mi è subito parso chiaro che si stava progettando qualcosa e qualcosa anche di estremamente importante, perché i vari botta e risposta si susseguivano con rapidi scambi tra voci diverse, e le voci manifestavano ad un tempo serietà ed entusiasmo. Per quello che ho potuto ascoltare, alcune battute sono state:

- C'è bisogno che troviamo tutto il materiale necessario…

- Vicino alla discesa Vasto, oggi ho visto delle tavole di legno abbandonate…

- Io posso portare della pittura bianca ed il pennello per le linee

- Martello e chiodi li prendo io da mio padre…

- Sarebbe bello poter trovare anche delle reti, dobbiamo provare a chiedere a Zio Peppe…

E così via, man mano che mi avvicinavo, le voci diventavano più nitide. Finita la mia discesa della scalinata, sono arrivata nello slargo, e, ad un angolo del piazzale, c'era un gruppetto di 6-7 ragazzi, di diverse età, seduti attorno ad un ripiano fatto con delle cassette della frutta, tutti intenti e presi dal loro "sogno" che non si sono neanche accorti del mio passaggio. Ho preso il cellulare e ho mandato un sms a Marco il cui contenuto diceva pressappoco così: "Nei vicoli della città vecchia, ho appena incontrato una SQUADRIGLIA che ideava il suo SOGNO e progettava la sua IMPRESA per realizzarlo". Un brivido di commozione è corso lungo la mia schiena e il pensiero è volato a BP».

Fine del racconto (vero), ma in realtà, forse, per il nostro BP deve essere andata proprio così, deve aver osservato i ragazzi del suo tempo, il loro naturale bisogno di ritrovarsi in piccole "bande" e di sentirsi grandi ed autonomi, desiderosi di avere un proprio spazio, un codice di comunicazione comprensibile soltanto ai membri del gruppo, con delle piccole tradizioni e delle specie di cerimonie solenni per poter essere accolti all'interno, uniti dalla voglia di realizzare qualcosa insieme e con le proprie mani, capeggiati da un ragazzo più grande o più carismatico capace di trascinare tutti verso avvincenti avventure da ricordare poi come momenti di gloria e di imprese che nessun altro è stato capace di fare nello stesso modo…

Eccola, la Banda di BP! Eccola, la Squadriglia!

E sulla genialità di questa intuizione di BP, oggi, proviamo a chiederci:
cosa intendiamo quando parliamo di "spirito di Squadriglia"?
Se torniamo al racconto, è proprio quello spirito che ci parla, è quello spirito che, pure senza parole, ma per via intuitiva, ci trasmette la forza e l'unione di quella banda, ci racconta quel fortissimo senso di appartenenza che lega ciascun membro della banda! Lo spirito della banda nasce con la banda stessa. Non è qualcuno di esterno a dare ai ragazzi quella voglia irrefrenabile e naturale di stare insieme!
Spostandoci dal vicolo di città vecchia alla vita di reparto: il potersi riconoscere in un "animale" di cui tenere alto l'onore, un guidone, una bandierina che li rappresenta e che ne

segna il legame di appartenenza, avere un albo d'oro/diario di bordo, quasi segreto a tutti gli altri, in cui annotare tutte le imprese realizzate, attaccare foto, raccogliere piccoli oggetti ricordo di momenti importanti; poter avere un angolo dipinto con i colori della squadriglia, un tavolo, un armadietto, una cassa di attrezzi e materiale, un piccolo "rifugio segreto" in cui raccontarsi e progettare, sognare e realizzare cose che solo chi ne fa parte può realmente sapere e condividere; avere dei piccoli riti di ingresso nella banda, dei piccoli segni e gesti che dicono l'appartenenza e sono comprensibili solo da chi ne conosce il significato; sognare, progettare, realizzare e, a volte anche fallire, insieme, nello spirito di squadra, come diceva lo stesso BP nel Libro dei Capi: «*Ogni ragazzo della pattuglia si rende conto di rappresentare egli stesso una unità responsabile, perché sa che l'onore del suo gruppo dipende in una certa misura dalla sua abilità di "giocare il gioco"*».
Ma allora, se lo spirito di squadriglia, in un certo senso, i ragazzi ce l'hanno già tra di loro senza bisogno del nostro aiuto, in questo caso, qual è il nostro compito di "fratelli maggiori"?
A questo punto, non vogliamo darci risposte, ma anzi… suscitare domande…
Come può lo spirito di squadriglia prendere il largo, puntare in alto, consolidarsi e spiccare il volo…

- Se in sede la squadriglia non ha un angolo tutto suo, uno spazio tutto suo, da curare, abbellire ed arricchire, in cui creare, sognare, parlare, discutere, litigare, costruire, inventare, …?
- Se la riunione di squadriglia è improvvisata all'ultimo momento, magari soltanto dal capo sq., se viene fatta una volta ogni tanto, se in sede in quel momento ci sono in giro sempre i capi o altre persone, …?
- Se la squadriglia si incontra per preparare "attività" o realizzare imprese scelte e proposte dallo staff di reparto…?
- Se la squadriglia non sogna, non sceglie insieme le imprese da realizzare…?
- Se non ci sono degli incarichi e dei posti d'azione che consentano a tutti di dare il proprio contributo e di sentirsi importante per la banda…?
- Se la squadriglia non realizza imprese che richiedono fatica, lavoro, impegno e il contributo di tutti per essere realizzate con successo…?
- Se la squadriglia non prega insieme, non vive lo stare insieme secondo lo spirito della correzione fraterna…?
- Se nel Consiglio di Sq. soltanto i grandi decidono, soltanto il capo sq. stabilisce le cose da fare, i più piccoli non hanno diritto di parola o le loro idee vengono considerate infantili e banali…?
- Se nella vita di sq. non si condividono mete e impegni del proprio sentiero in modo da aiutarsi reciprocamente a raggiungere dei buoni risultati per tutti, crescendo insieme e col sostegno degli altri…?
- Se ciascuno non mette a disposizione degli altri i propri talenti e se chi ha già delle competenze non le dona agli altri nello spirito del trapasso nozioni…?
- Se la squadriglia non vive l'avventura con autonomia e responsabilità, nella fiducia piena dello staff…?

Se… se… se… La storia non è fatta di "se"! A noi il coraggio del cambiamento! A noi accettare la sfida di trasformare tutti quei "se" che, nell'unità che ci è stata affidata, tagliano le ali ed impediscono allo spirito di squadriglia di crescere e far vivere agli eg l'avventura vera!

RIUNIONE DI SQUADRIGLIA

Caro Diario,
prima di andare a nanna voglio raccontarti di questa splendida giornata…
WOW, mentre scrivo ho ancora il sorriso sulle labbra.
Innanzi tutto vogliamo parlare dell'8 tondo tondo conquistato in matematica? Una vera conquista…ufff quanta fatica ma visti i risultati ne è valsa la pena. Persino Paolo stamattina dopo l'interrogazione mi ha sorriso… un sorriso solo per me … mi sciolgo ancora al solo pensiero.
Ma il momento più eccitate è stato questo pomeriggio: PRIMA RIUNIONE DELL'ANNO PER LA SQUADRIGLIA ANTILOPI.
Mamma mia che emozione mentre correvo per arrivare puntuale come non mai… non potevo certo arrivare in ritardo alla mia prima riunione di squadriglia.
E' stato bello vedere oltre il cancello Maria…. Che non appena mi ha visto ha sorriso… Mi ha stretto di un forte che ho sentito scricchiolare le ossa… che forza la mia csq. Che strana sensazione che mi ha dato la sede… non era certo la prima volta che entravo, ma questa volta, vederla silenziosa, solo per noi è stato davvero fighissimo… poteva cascare il mondo, non credo ci saremmo schiodate mai dal nostro angolo di squadriglia. Eravamo tutte attente… anche quella matta di Giulia era stranamente attenta…ma comunque non abbiamo smesso di sorridere ed essere felici di quel momento.
Un'ora e mezza è davvero volata… sono guardiano dell'angolo…
WOW!!! Guai a chi metterà disordine.
Non vedo l'ora che arrivi la prossima riunione.
Ora vado a nanna.
WOW che giornata!!!

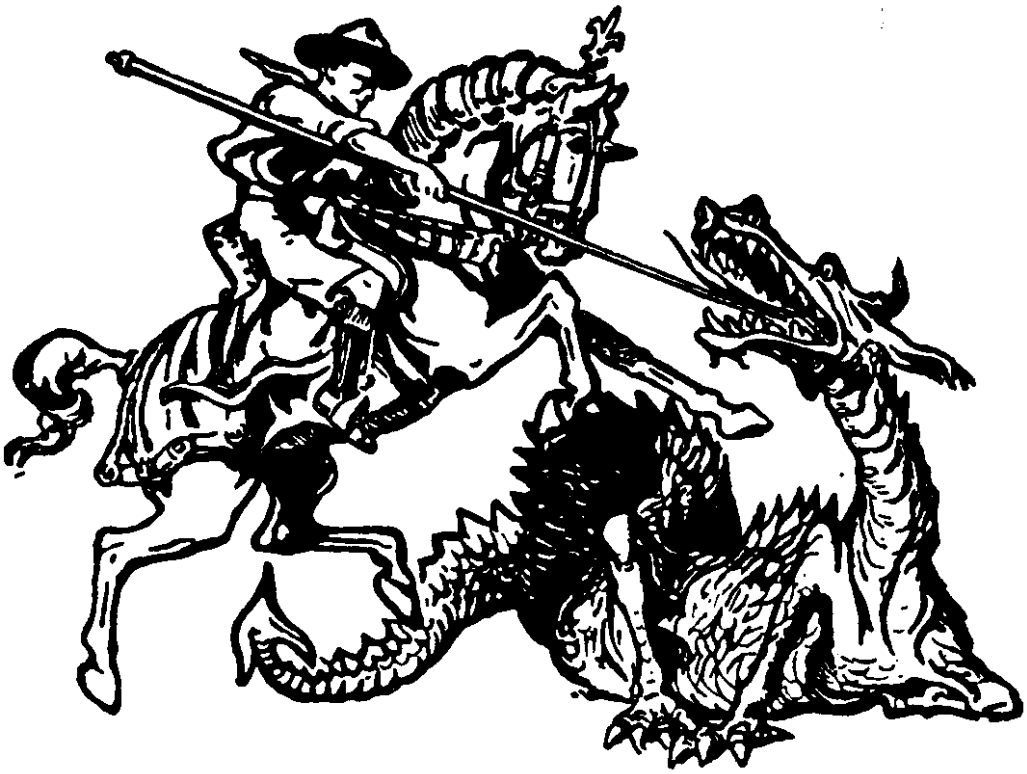
Andando a sbirciare nei segreti dei diari dei nostri ragazzi, chissà quante paginette di questo tipo troveremmo, che raccontano le emozioni della prima riunione con la propria squadriglia.
La riunione di squadriglia … uno dei momenti privilegiati in cui i ragazzi possono rispondere alla necessità dettata dal volersi incontrare per realizzare i propri avventurosi sogni. E' il primo vero momento in cui la squadriglia sperimenta la propria autonomia e lo fa non nella dimensione "straordinaria" di una impresa o di una missione ma, in quella Ordinaria del vissuto "quotidiano" della squadriglia.
La riunione di squadriglia per essere strumento efficace per i sogni dei nostri ragazzi dovrà necessariamente avere determinate caratteristiche:

- **PARTECIPANTI**: La riunione di squadriglia è PRIVATA!!! Sono vietati "intrusi" di qualsiasi genere che non facciano parte della banda di BP. Sarà eventualmente la squadriglia a chiederne la presenza.
  - Succede davvero questo? Quanto ci è difficile lasciare davvero soli i nostri ragazzi? Perché troviamo mille scuse pur di esser lì ad origliare? Possiamo giustificare il tutto con la "sicurezza"?
- **LUOGO**: Come ogni banda che si rispetti ha il suo covo, così ogni squadriglia ha il suo angolo. E' quella la sua casa, solo lì non saranno ospiti di nessuno. La sede e il proprio angolo dovranno essere a completa disposizione della squadriglia per tutta la durata della riunione… e solo per loro.
  - Quante volte abbiamo affidato le chiavi della sede ai nostri capi squadriglia? …. Quante volte ci siamo detti: "E… ma i locali sono della parrocchia… Don Peppino non vuole… Qui siamo in affitto…"? È davvero così imPOSSIBILE riuscire a trovare un giusto compromesso che non sia la riunione a casa di qualche squadrigliere?
- **FINALITA'**: La riunione non dovrà essere una perdita di tempo! Il ritrovarsi insieme dovrà avere sempre un senso: la voglia di incontrarsi per realizzare le grandi idee che si hanno in testa. Quindi la riunione sarà sempre mirata alla preparazione/realizzazione di qualcosa: progettare e realizzare. sognare e realizzare, ideare e realizzare, sempre insieme queste due dimensioni! Tempo impegnato a vuoto corrisponde a presenze sempre più calanti… e, a volte, alle proteste dei genitori!
  - Siamo certi di dare i giusti stimoli ai nostri capi squadriglia per fare i modo che la riunione di squadriglia sia un momento del "fare"? Quante volte ci preoccupiamo più del non lasciarli soli, tralasciando quanto andranno a decidere, progettare?
- **UFFICIALITA'**: La riunione non sarà fatta quando capita… quando "si ha tempo"… Non sarà improvvisata, ma al contrario sarà cercata e programmata. Lo squadrigliere cercherà di arrivare puntuale perché la cosa gli interessa, perché arrivare in ritardo significherebbe perdersi qualcosa di bello.
  - Diamo gli spazi giusti per la programmazione ai ragazzi o monopolizziamo il loro già esiguo tempo?
- **PREGHIERA**: la riunione di squadriglia può essere un ottima occasione per fare in modo che la squadriglia possa pregare insieme e con semplicità.
  - Quanto riusciamo ad essere testimoni in questo? Riusciamo nei momenti di reparto, di consiglio capi, di alta squadriglia a vivere il momento della preghiera a inizio o fine incontro come un momento imprescindibile? Come un momento di condivisione? Come un momento in cui crescere insieme ed approfondire l'amicizia con Gesù?

- **RELAZIONE**: La riunione di squadriglia non è un compito a casa assegnato dai capi. Non ci saranno relazioni o verbali di riunione consegnati ai capi. Certo il capo si informerà su quanto la squadriglia ha deciso, su quanto ha progettato, nel consiglio capi sarà il CSq a raccontare quanto progettato e realizzato… ma il capo reparto dovrà accettare di buon grado che la banda possa conservare tra il silenzio dei suoi membri qualche piccolo segreto, qualche piccola tradizione nota solo ai suoi componenti! - Sappiamo accettare che i ragazzi abbiano qualche innocuo segreto? Ci sforziamo di capire se la squadriglia lavora bene, osservando le avventure che riescono a vivere piuttosto che basarci su quanto può raccontarci in una "relazione"?

Queste sono solo alcune delle caratteristiche che in qualche modo dovremmo aver cura di non far mancare alle riunioni delle nostre squadriglie. Alcune possono sembrare fuori dal nostro controllo o volere ma sappiamo bene quanto in realtà tutto dipenda dal nostro saperci giocare assieme ai ragazzi in un rapporto di fiducia reciproca.
Il nostro B.P. nel parlare del sistema delle Pattuglie ci ricorda che "…*tuttavia per ottenere risultati di prima qualità con questo sistema bisogna dare ai capi pattuglia un'ampia responsabilità effettiva; dando solo un responsabilità parziale si otterranno solo risultati parziali*".

Dunque la chiave per il successo di questo importante strumento ritorna a scuoterci dal nostro torpore. Sforziamoci di infondere nei ragazzi un motivo per continuare a sognare, mostriamogli la nostra fiducia e forse potremo veder realizzato un sogno: i nostri ragazzi che rinunciano a qualcuno dei loro mille impegni per vivere con entusiasmo e partecipazione la propria riunione di Squadriglia, verso la conquista dei loro sogni.



A B C …

del Consiglio di Squadriglia

O come **Organizzazione**: il Consiglio di Squadriglia è il momento delle grandi decisioni, in cui la Squadriglia si organizza, si divide i compiti attraverso gli incarichi ed i Posti d'Azione, progetta le Imprese da realizzare e verifica come si sono concluse, cosa è andato e cosa no, per poter ripartire con un nuovo Sogno!

v come **Verifica**: durante il Consiglio di Squadriglia essa si guarda dentro, ogni componente (nessuno escluso, senza distinzione tra chi ha la Promessa e chi no) verifica con gli altri il percorso fatto, alla luce degli Incarichi di Squadriglia, del Sentiero di ciascun E/G e dei Posti d'Azione ricoperti durante le Imprese.

f come **Frequenza**: ci si ritrova all'appuntamento con il Consiglio di Squadriglia con la giusta frequenza, per far si che il passato, il presente ed il futuro della Banda siano il fulcro della vita in Squadriglia.

s come **Solenne**: il consiglio di Squadriglia, tappa importante della vita di ogni Squadriglia, è un momento solenne, a cui il Capo Sq. dà la giusta importanza, preparandolo insieme al proprio Vice e facendo in modo che sia diverso dalla riunione di Squadriglia, così come ogni E/G vi partecipa con impegno e

Stile. Esso traccia la storia della Squadriglia, pertanto aggiornare il Libro d'Oro sarà importante affinché nel futuro i nuovi componenti possano conoscere il cammino fatto dalla loro Squadriglia in passato!

A come **Autonomia**: è qui che si decide come la Squadriglia intende vivere la sua avventura, in piena autonomia (i capi intervengono solo se invitati e per motivi di estrema importanza/gravità!) e gli E/G plasmano insieme il loro sogno, ponendo le basi affinché esso possa diventare realtà!

i come **Impegno**: il Consiglio di Squadriglia è il luogo in cui ogni E/G mette in comunione con gli altri suoi fratelli il proprio cammino, discute e condivide, decide, progetta e verifica il proprio Sentiero, fatto di Mete e Impegni, ascolta gli altri capendo in cosa è Speciale e competente, si mette in gioco attraverso Incarichi e Posti d'Azione e verifica liberamente con gli altri se hanno funzionato.

C come **Crescere**: il Consiglio di Squadriglia è una delle chiavi della crescita degli E/G: esso è il motore della "banda", il momento in cui tutti i componenti, in piena autonomia, si espongono con sincerità e franchezza su argomenti come l'affiatamento, i problemi o le difficoltà di rapporti tra loro, sullo stile, sul sentiero, sulla propria organizzazione attraverso gli Incarichi e i Posti d'Azione delle Imprese.

d come **Democrazia**: lo spirito democratico all'interno del consiglio di Squadriglia muove tutto ciò che essa decide, progetta e verifica: i ragazzi prendono impegni dettati dai loro sogni e dalla freschezza della loro età. È un momento interamente gestito dagli E/G, mosso sapientemente dal Capo

Squadriglia e dal suo fidatissimo Vice: a loro l'arduo compito di farsi garanti della democraticità di questo luogo! È qui che gli E/G imparano a rispettare e dare valore alle idee degli altri, a vivere la correzione fraterna e l'aiuto vicendevole.

m come **Metodo**: la metodologia scout della branca E/G pone uno dei suoi fondamenti nel Consiglio di Squadriglia, perché è la Squadriglia il fulcro di ogni Reparto (in principio fu la Squadriglia!); pertanto educare i Capi Sq. a considerare l'importanza di questo momento, all'interno del Consiglio Capi, è un elemento fondamentale per ogni Capo Reparto! È anche nel Consiglio di Squadriglia che gli E/G imparano ad essere buoni cittadini e buoni cristiani: la comunità della Squadriglia è, infatti, piccola società e piccola chiesa!

Q come **Question Time**: Se questa e tanta altra è la ricchezza che si cela dietro l'utilizzo di questo strumento… Alcune domande nascono spontanee:

- Se il Capo è presente in un momento così solenne e profondo per la vita di squadriglia, non ruba forse agli E/G quello spazio in cui sperimentarsi, invece, in modo autonomo nel garantire e contribuire affinché tutti possano parlare ed esprimersi liberamente?
- Se il Capo è presente in questo momento o sta fuori dalla porta ad origliare non sta forse privando gli E/G di imparare a vivere e a gestire serenamente la correzione fraterna?
- Se è il Capo a suggerire le imprese da realizzare, in questa occasione preziosa, cosa avranno mai da sognare e progettare gli E/G? Come faranno le Imprese ad essere l'occasione giusta per tutti per vivere e concretizzare il proprio sentiero?

- Se le specialità individuali e i brevetti di competenza vengono assegnati dal capo *ad honorem* o come una specie di premio agli E/G, quali impegni e quali mete dovranno individuare e scegliere gli EG in questa occasione? A cosa servirà dunque compilare una Carta di Specialità ed una Carta di Competenza? A cosa servirà scegliere o essere un Maestro di Specialità o un Maestro di Competenza?
- Se la squadriglia non vive il Consiglio di Sq. come un momento solenne, come farà l'E/G a comprendere che progettare e verificare il proprio sentiero, progettare e verificare il cammino e le imprese della squadriglia, progettare e verificare i propri miglioramenti, i propri cambiamenti e quelli di tutta la banda sono dei momenti importanti che meritano un'attenzione speciale rispetto alla quotidiana ordinarietà della vita di squadriglia?
- Se il Consiglio di Squadriglia viene vissuto solo all'inizio dell'anno e magari alla fine del Campo Estivo, prima del Consiglio della Legge, come faranno gli E/G a procedere nel proprio sentiero gradualmente? Passando da un impegno ad un altro, ritarando il tiro laddove necessario, scegliendo nuovi impegni, verificando che magari ci vuole maggiore impegno o che si sta passando un momento di difficoltà e c'è bisogno di una mano da qualcuno più competente?
- … … … proviamo insieme, nei nostri staff, ad aggiungere altre domande! ☺

INCARICHI DI SQUADRIGLIA

CHI FA DA SE' FA PER TRE...MA SIAMO PROPRIO SICURI !????!!!!??

"Lo scopo principale del sistema delle squadriglie è quello di dare una vera responsabilità al maggior numero di ragazzi, il sistema porta ogni ragazzo ad accorgersi che ha una responsabilità personale per il bene della sua Squadriglia"

(Baden-Powell, Scautismo per ragazzi, dalla IV chiacchierata al fuoco di bivacco)

SCENARIO A

Un sabato pomeriggio di inizio anno scout. La squadriglia è al gran completo. Del resto il momento è solenne: è il primo Consiglio di Squadriglia del nuovo anno. Bisogna programmare e "ideare" quelle che saranno le linee guida per preparare e vivere alla grande i mesi che ci separano dal campo estivo (Sogno o son desto?).

Dopo lunghi battibecchi si decide che i ruoli per la preparazione del campo, i cosiddetti incarichi, verranno affidati nel mese di maggio e giugno, mentre nei mesi prima ci si occuperà di altro, con le imprese di squadriglia.

SCENARIO B

Il capo squadriglia dei Cefali (☺ ogni riferimento è puramente casuale!) è uno che ci sa fare. Sempre con mille idee in testa, e con il pallino delle tecniche scout da insegnare ai suoi squadriglieri attraverso il tanto citato trapasso nozioni (questo sconosciuto!).

Nei primi due mesi di attività decide di fare una full immersion di pronto soccorso. Acquisto di una cassetta di P.S., visita di un'ambulanza, qualche prova con i manichini per la respirazione bocca a bocca e ci scappa pure la caviglia slogata di marco da medicare costantemente! Risultato: quattro squadriglieri scelgono l'incarico di infermiere, la squadriglia è pronta ad operare col Dottor House ma senza nessuno che sappia accendere un fuoco per cucinare all'uscita del San Giorgio!!!!

SCENARIO C

La squadriglia è un po' in difficoltà. Del resto a Novembre, fra chi è ammalato e chi è sotto il giogo scolastico, non si riesce mai ad essere tutti presenti. Il momento è comunque importante: Giulia, la caposquadriglia, comincia ad assegnare alle sue squadrigliere i famosi (ma poi si è mai capito quanti e quali sono?!?) Incarichi di Squadriglia. A Sonia è toccato cicala, proprio a lei che odia parlare con più di tre persone per volta; è arrivata l'anno scorso e per il suo sentiero aveva già pensato alla specialità di cuoca (che poco ci azzecca)! Quanto le sarebbe piaciuto essere al posto di Marina!

Quante volte, ripensandoci, i nostri reparti hanno vissuto scenari simili? Quanto le nostre squadriglie sono occasione di responsabilità per i ragazzi?

Proviamo a fare insieme qualche considerazione.

- Gli incarichi non sono "impegni on demand" che si assumono solo in vista del campo estivo. Nel primo scenario l'anno viene progettato scollegandolo completamente dalla

vita di squadriglia. Siamo sicuri che gli incarichi servano solo al campo estivo e che non si tratti invece di un altro strumento che è necessario utilizzare in questa grande impresa, come quello dei posti d'azione?
Piano piano con le parole... Incarichi.. e vabbè, sappiamo cosa sono...lo dice la parola stessa... è un incarico, un ruolo, un compito da portare avanti. Ma posto d'azione non è la stessa cosa?!? Sicuramente a livello concettuale i due strumenti sono simili: entrambi consentono all'e/g di portare avanti un impegno, ma i luoghi e i tempi di esplicazione dei due sono ben diversi! Partiamo dai luoghi: qual'è l'ambiente educativo principe in cui si assumono gli incarichi e quale invece luogo privilegiato in cui si scelgono e portano avanti posti d'azione? La sede? La parrocchia? Il cortile? Su su..parliamo sì di luoghi, ma educativi! La squadriglia, allora, diventa il luogo principale (non l'unico!) dove poter sfruttare gli incarichi, perchè servono a...
E per i posti d'azione?!? Quale luogo migliore (e unico!) dell'impresa?!?
Ma passiamo ai tempi... In che arco di tempo si svilupperà un incarico e un posto d'azione? È lo stesso? Proviamo a vedere "dove" si esplicano e proviamo a darci una risposta... Quanto dura il "tempo" di una squadriglia? E quanto quello di un'impresa?
E quindi, in definitiva, al campo estivo cosa usiamo: incarichi o posti d'azione?

- Chi fa da sé fa per tre, ma siamo proprio certi che sia vero? Serve un capo squadriglia tuttofare o una squadriglia che insieme sa fare? Non può esistere una squadriglia senza che all'interno di essa ogni componente sia realmente responsabilizzato, e perché? Che ne sarebbe della vita di squadriglia se non ci fossero compiti precisi, se ognuno non se ne curasse facendo del proprio meglio e investendo le proprie risorse? Che ne sarebbe dell'autonomia, del lavoro di squadra, della banda stessa se solo qualcuno partecipasse attivamente e gli altri si facessero trascinare in maniera del tutto passiva?! E se, invece, gli incarichi fossero sempre gli stessi, affidati senza turnazione alcuna (perché lo sappiamo alla fine che se Marta è precisa e ordinata è più comodo per tutti che faccia sempre lei la segretaria)? E se, al contrario, l'impegno è inconsistente e troppo breve per poterlo esprimere al meglio? Quindi forse ogni tassello sta tornando al proprio posto e il senso di questi famosi incarichi sta assumendo connotati ben precisi. Come potrebbe, insomma, la squadriglia, avere "vita propria" senza la loro esistenza?
- Perché far ricoprire a Sonia un incarico per cui non è portata? Quale sarà il suo entusiasmo e il suo impegno nello svolgerlo? A questo punto qualcuno si sarà chiesto cosa c'entri in tutto questo il sentiero e quali sono i criteri di distribuzione degli incarichi in squadriglia... Gli incarichi devono essere concreti e proporzionati al sentiero di ogni E/G e, ancora, opportunamente verificati! Si affideranno gli incarichi facendo riferimento al sentiero di ognuno, alla competenza, alle attitudini, all'anzianità… non esiste un criterio unico di distribuzione perché ogni squadriglia è diversa dalle altre!

Un INCARICO è una questione di FIDUCIA, che stimola ognuno a progettarsi, a prepararsi per affrontare al meglio compiti affidati e le difficoltà che possono comportare.
In sostanza, non chiediamo altro ai nostri E/G che di usare lo SCOUTING: OSSERVARE come si svolgono gli incarichi, DEDURNE il senso e, e AGIRE con cura e competenza, per CONTEMPLARE alla fine quanto è stato utile il proprio impegno alla squadriglia!!!

IMPRESA e SPECIALITA' DI SQUADRIGLIA "...cose straordinarie..."

Peter Pan…in una delle sue battaglie per restare bambino diceva a Wendy e alla sua banda: "*pensate a cose straordinarie…..saranno loro a portarvi in alto*".

Beh, probabilmente, Peter …adulto lo stava diventando senza accorgersene.

Se ci fermiamo un attimo a pensare, è proprio questo che noi capi diciamo…o dovremmo dire… ai nostri Esploratori e alle nostre Guide.

……. COSE STRAORDINARE …… IN ALTO …….

E, di certo, abbiamo l'occasione di far vivere loro tutto questo.

Abbiamo l'occasione di accompagnarli in un percorso che li porterà a scoprire loro stessi …e il mondo.

Abbiamo l'occasione di osservarli, di vederli riflettere sulle loro possibilità, sulle loro passioni, di confrontarsi sulle mille idee, di scegliere, di raccontare i loro sogni, di progettare tutto con cura e attenzione, di esprimere i loro talenti…di concretizzare i loro sforzi.

Tutto questo un nome ce l'ha: IMPRESA!

- ✓ Non è una occasione eccezionale o, piuttosto, eccezionale lo è (sempre!), ma non è un qualcosa che si realizza una volta sola in un decennio….. bensì è quello di cui vive costantemente una squadriglia. É il suo modo e, soprattutto, il suo stile di lavorare nella quotidianità!
- ✓ È il modo di rispondere alla sete di avventura di ciascuno squadrigliere, è il modo per volare ALTO, superando i propri limiti e appassionandosi a qualcosa che ha il gusto di speciale, perchè sono sempre loro a scegliere e nessun altro! E la cosa straordinaria è che l'unico limite altro non è che la loro stessa fantasia.
- ✓ È il modo con cui lo scouting trova la sua massima esplicazione in branca E/G, e non perchè permette di lavorare e diventare competenti su delle tecniche, ma soprattutto perchè si sviluppa attraverso un metodo di lavoro a noi molto caro. Si parte dall'osservazione di quello che c'è attorno e di come si vive nell'intorno, per arrivare a dedurre cosa fare per rendere questo "intorno" migliore, per avere un

ruolo da protagonisti e per sentirsi parte attiva di esso. È con l'agire, poi, che tutte queste riflessioni e idee trovano la loro concretizzazione..un "agire", dunque, oculato e preparato, che ha soprattutto uno scopo, che sa dove andare a parare... Infine, non resta che contemplare il percorso fatto, i risultati raggiunti e quelli mancati, i cambiamenti apportati e quelli ancora da apportare (in noi e fuori di noi), nell'ottica della bellezza di qualcosa che si è mosso, di un ingranaggio che gira, che magari si ferma e ha bisogno di essere oliato, ma intanto continua a girare! E poi?? Che accade?? ...e ovvio, no! Si ricomincia ad osservare!
E questo è chiaro!..Riusciamo, allora, a riconoscere in tutto questo stile di lavoro tutte le fasi dell'impresa? Ideazione, lancio, programmazione, realizzazione, verifica, fiesta.. e il perchè del loro susseguirsi in questa maniera e del loro essere uniche e indispensabili? E di come, se anche viene a saltare un solo anello, l'ingranaggio non funziona più come dovrebbe? E di come allora stiamo rinunciando a qualcosa del potenziale educativo di questo preziosissimo strumento della branca EG?

- ✓ E ancora, chi idea questo famoso sogno? Chi lo lancia? Chi ne progetta l'attuazione? Chi lo realizza? Chi, infine, lo verifica? E chi festeggia i risultati ottenuti, indipendentemente da quali essi siano? Le nostre squadriglie sono realmente protagoniste di tutto ciò? Un'impresa di squadriglia nasce realmente da un sogno di Stefania, Eleonora, Mariachiara, Annamaria, Silvia e Paola (la famosissima squadriglia Cozze)? Da ciò che ambiscono realizzare (da cui la Mappa delle Realizzazioni) loro e soltanto loro? Diventa il modo per trovare opportunità (ed ecco la Mappa delle Opportunità) concrete attraverso cui camminare sul proprio sentiero? Opportunità per sperimentarsi (Specialità), diventare competenti (Brevetti di Competenza) o trasmettere agli altri un po' della propria esperienza (ricoprendo ruoli di Maestri di Specialità/Competenza)? Permette loro di vivere l'avventura, di mettersi alla prova, sbagliando anche, ma soprattutto, facendo del proprio meglio in autonomia per cercare di risolvere imprevisti e...pasticci?? E, alla fine, sarà momento di confronto tra loro, dialogo sereno e costruttivo, correzione fraterna, e momento per "fiesteggiare" l'impegno e il tempo dedicato?

E noi? Noi che ci stiamo a fare se fanno tutto loro? Gli educatori siamo noi..da qualche parte, in qualche fase, dovremmo pur intervenire! Non potremmo almeno indirizzare la squadriglia verso la scelta giusta, la scelta facile da realizzare, quella che sappiamo con certezza che riusciranno a portare a termine? D'altronde la realizzazione di uno spettacolo per coinvolgere anche tutti i genitori all'uscita del San Giorgio non è qualcosa che riuscirebbero mai a fare, se in squadriglia sono solo 4, con il vice che ha lasciato a inizio anno perchè preferisce continuare a giocare nella squadra di calcio...

Certo che noi centriamo! Ma non come verrebbe facilmente di pensare! Il nostro prezioso ruolo è quello di EDUCATORI, di FRATELLI MAGGIORI, che ci sono,

accompagnano, ma non si sostituiscono! La sfida per noi è riuscire a "educare", a trasmettere valori, a far prendere consapevolezza di ciò che vivono, attraverso i loro sogni. Gli EG mettono il sogno e lo realizzano, noi li aiutiamo a comprendere come attraverso quel sogno sono cresciuti, come hanno migliorato il mondo e portato un cambiamento, come sono responsabili di ciò che li circonda e delle persone con cui vivono l'avventura! Nostro compito non è stabilire se è giusto o sbagliato, se è possibile o meno quell'impresa, quel sogno… ma aiutare a delimitare l'obiettivo, stimolando e incoraggiando gli EG a portare a termine l'impresa e soprattutto a verificarla… in qualsiasi caso…. anche se non ha soddisfatto pienamente. Aiutandoli a comprendere cosa per una nuova impresa può essere migliorato!

Nostro compito è sorprendere la squadriglia mettendola alla prova e dando l'occasione di sfidare i proprio limiti, di vivere e sfruttare le competenze acquisite, le tecniche più disparate …dall'esplorazione, all'orientamento, all'animazione ecc…., di avventurarsi in posti sconosciuti e "conquistarli" ☺.

Tutte le riflessioni fatte fino ad ora, valgono allo stesso modo per la Specialità di Squadriglia, visto che l'impresa ne costituisce la linfa. Cosa c'è di nuovo allora? Perché una specialità di squadriglia piuttosto che tante imprese consecutive in ordine sparso? Fondamentale è il carattere di sequenzialità e progressione delle imprese stesse, ovvero il fatto che le due imprese scelte dalla squadriglia debbano richiedere un crescendo di intensità e impegno. Per finire poi con la missione assegnata dai capi, che costituisce una vera sfida, perchè giustamente proporzionata al grado di competenza acquisito dalla squadriglia nel percorso fatto.

Inoltre, la specialità di squadriglia educa la squadriglia al progettarsi sui lunghi tempi: un'impresa singola può durare un paio di mesi, restare invece fedeli e perseverare per la realizzazione di un sogno che duri quasi tutto un anno richiede più sacrifici, richiede un crederci tutti e con maggiore intensità.

- ✓ Se non è il sogno di tutti, se non tutti possono dare il loro reale contributo alla realizzazione la specialità si arena e non procede!
- ✓ Se non è progettata in ogni dettaglio (autofinanziamenti compresi!), la specialità nel tempo si dimostra un fallimento (e nel caso, ben venga il fallimento: si verifica e si riparte per una nuova impresa!!).
- ✓ Se per realizzarla non c'è prima una parte di approfondimento tecnico, se non si imparano cose nuove, la specialità risulta di bassa qualità!
- ✓ Se le due imprese sono fatte nel cortile della parrocchia, non c'è avventura, non c'è niente di avvincente, la specialità di squadriglia lentamente diventa qualcosa di pesante che non decolla e deprime l'entusiasmo dei ragazzi!
- ✓ Se le due imprese sono "un libricino copia e incolla da internet" e "un plastico di una torretta d'osservazione", richiede davvero l'impegno di 6/7 ragazzi per la

durata di tutto un anno? La specialità di squadriglia viene svuotata di tutto il suo valore, sia educativo (per noi capi) sia del diventare competenti (per gli EG)!

- ✓ Se per conquistare la specialità di Giornalismo, la squadriglia dopo aver fatto due imprese davvero ben programmate e realizzate (1° intervista a diverse squadre sportive locali e stampa di un numero di giornale con articoli, commenti e foto e 2° contatti con la radio locale e cura di un'edizione settimanale di TG per ragazzi con notizie di cronaca, politica, sport e attualità), riceve come missione dai capi reparto quella di fare un'intervista al capo gruppo e di leggerla al reparto, dal punto di vista degli EG a cosa sarà valso lavorare tutto un anno con fatica e impegno?

Se la conquista del Guidoncino verde sarà una reale SFIDA, rappresenterà, allora, per i nostri E/G il raggiungimento di un grande obiettivo…..

E' UNA NUOVA COMPETENZA…..E' UNA SFIDA NEL TEMPO…… E' IL PUNTO DAL QUALE RIPARTIRE PER UNA NUOVA AVVENTURA….

…….E' PORTARE IN ALTO …..QUALCOSA DI STRAORDINARIO…!

IMPRESA: MOTORE DEL REPARTO!!!

TESTO DI GIORGIO CUSMA
DISEGNI DI PAOLO VANZINI

C'è molto fermento tra le Guide del Reparto Pegaso… ma non solo tra loro, anche tra i loro Capi.

È passato un po' di tempo dall'ultima Impresa di Reparto e molti stanno brontolando per questa inerzia… dicono che anche ora ne stiamo vivendo una, sì, quella del riposo!!!!!

I Capi hanno tentato di stimolare qualche iniziativa ma il risveglio cerebrale non c'è stato! Sta di fatto che gli Angoli di Squadriglia non rimbombano di maldestre martellate e non ostentano mappe per grandi raid o cose del genere. Nessuna uniforme alle riunioni di Squadriglia, segno che non si fanno Consigli e non si producono progetti. Ma **il cammino di un Reparto passa da un'Impresa all'altra**. È dalle Imprese che i singoli Sentieri delle Guide si alimentano, si consolidano, si arricchiscono di nuove competenze. **Mète** ed **Impegni** vengono raggiunti con maggior facilità perché i ritmi del vivere lo scautismo si esplica e si consolida nelle Imprese!!!

È passato qualche giorno: le Squadriglie Aironi, Aquile, Pantere e Scoiattoli hanno tenuto le loro riunioni, ma erano **Consigli di Squadriglia** perché le Guide vi hanno **partecipato in uniforme**, nessuna ha saputo ciò che è stato discusso dalle altre… segretissimo! Nessuno parla e se chiedete qualcosa vi verrà risposto: "…abbiamo cantato!"… ma in realtà lo dicono per non "**cantare**"!

Nell'aria c'è qualcosa di strano, sta per scoppiare qualcosa. Ed arriva il giorno del Consiglio Capi…occasione in cui, di solito, l'atmosfera è cordialissima e molto vivace: tutti scherzano e ridono prima di iniziare ed a stento si riporta la dovuta serietà… non è così stavolta: formale buona educazione, brevi saluti, poche chiacchiere, nessuna sana risata.

La Capo Reparto si schiarisce la gola ed inizia la preghiera, poi invita tutti a sedersi. Enuncia l'Ordine del Giorno, che prevede l'esame della situazione del materiale di Squadriglia, l'inserimento negli Scoiattoli di una novizia e poi le varie… quasi contemporaneamente le 4 Capo Squadriglia alzano la mano per essere iscritte nell'OdG. La Capo dichiara aperta la riunione : materiale di Squadriglia OK per tutti, la novizia va negli Scoiattoli senza che nessuno abbia nulla da dire.

Siamo alle varie! Fiato sospeso: interventi in ordine alfabetico, primi gli Aironi.
Maria Rosaria annuncia che nel Consiglio di Squadriglia è stato deciso il lancio di un'Impresa, le CSQ di Aquile, Pantere e Scoiattoli si guardano negli occhi a vicenda, guardano la Csq degli Aironi, guardano la Capo Reparto che reagisce allo stesso modo, poi un coro: " Ma anche noi vogliamo fare un'Impresa!".
L'atmosfera si riscalda immediatamente e per un po' è impossibile mantenere l'ordine, tutte parlano con tutte! Finalmente la Capo, a fatica, riporta il silenzio. "Perché tante Imprese?" chiede.
"Perché siamo stufe di restare ad aspettarne una!" rispondono all'unisono le CSQ "Nelle Imprese abbiamo modo di ricoprire vari **Posti d'Azione** che ci sono necessari per completare **Impegni** che ci siamo scelte per realizzare il nostro **Sentiero**. Se non realizziamo gli Impegni non raggiungiamo le **Mète** e se le Mète non si concludono non raggiungiamo la **Tappa** verso cui ci stiamo dirigendo. Rimanendo inattive non possiamo conquistare né **Specialità** né **Brevetti**… ed allora… partiamo con le Imprese!!!!!!!!!!!!!!!! ".
"Ok, benissimo! Allora procediamo, con ordine, e illustrate le Imprese a tutte le altre persone qui presenti." - risponde la Capo Reparto - " ma ricominciando in ordine alfabetico!".
"Allora tocca a me! " disse Mariarosaria, ed inizia ad illustrare ciò che gli Aironi avevano progettato e definito della loro Impresa.
"Tenendo conto che ciascuna di noi ha preso degli impegni per raggiungere Mète che prevedevano approfondimenti nell'ambito **Natura** e che la Vice, Lorena, sta lavorando per il Brevetto di **Amico della Natura** mentre Roberta, la terza di Squadriglia, punta alla conquista della Specialità di **Amico degli Animali**, abbiamo deciso che la nostra Impresa sarà di impegnarci proprio in questo ambito: Natura!"

Mariarosaria era partita alla grande, era chiaro che il suo discorso era la sintesi di quanto ben approfondito e voluto dalla Squadriglia tutta. " Il nostro progetto prevede un'indagine sulla presenza di animali domestici nel nostro rione. Con il metodo dell'intervista andremo porta a porta a chiedere se in casa vi sono animali domestici, se ce ne saranno chiederemo ai proprietari di che animale si tratta, il suo nome, quanti anni ha, quante persone ci sono in famiglia, giovani o adulti, chi lo cura, se rimane sempre in casa (ovvio che i pesciolini rossi non andranno certamente a spasso! Eh, eh!), di cosa si alimenta, se dimostra attaccamento ai padroni ed in che modo (difficile da determinare per le tartarughe!), ecc.ecc. Inoltre si realizzerà una mappa del quartiere segnandovi le abitazioni che ospitano animali. Per l'organizzazione del lavoro abbiamo previsto i seguenti Posti d'Azione: **intervistatrice** (Luisa – prepara le domande delle interviste che poi farà agli intervistati), **topografa** (Annalisa e la sottoscritta – realizzeranno la carta del quartiere con la distribuzione degli animali domestici), **naturaliste** (Lorena e Roberta – di ogni specie animale ospite del rione, prepareranno una scheda che ne illustri usi, abitudini e cure necessarie per farlo vivere bene in casa), **relatrici** (Annalisa e Lorena – cureranno la relazione finale e la sua presentazione grafica). Beh, credo di avervi detto tutto, grazie."
Il silenzio circondava Mariarosaria, segno di grande attenzione della Capo e delle altre CSQ. Presero atto e lodarono il bel lavoro, preparato dagli Aironi, che venne approvato. La riunione proseguì con l'illustrazione di tutte le altre Imprese, anch'esse approvate ed apprezzate e quando finì era già tempo d'Impresa!!! La prossima tappa? Ma il Consiglio della Legge: ovvio!

VITA ALL'APERTO

BEVETE LA BELL'ARIA DI DIO

> *<< Il campo è la parte gioiosa della vita di uno scout. Vivere fuori, all'aperto, tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mare e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute, quanta mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città. >>*

B.-P. Inizia a spiegare così quali sono le cose fondamentali che un esploratore deve conoscere. In effetti se ci pensiamo bene un secondo, è proprio quello che i ragazzi ci chiedono ogni giorno: un'uscita particolare, il campo in quel posto splendido oppure esplorare quello o quell'altro luogo.
La squadriglia seduta nel suo angolo comincia ad evadere dalla routine giornaliera pensando proprio ad andare fuori, verso quella frontiera che nei loro sogni si chiama solo libertà! Abbiamo nelle nostre mani una preziosissima esca che ci permette di far crescere gli esploratori e le guide in un ambiente avventuroso e pieno di gioia.

> *<< L'atmosfera aperta e vivace (del campo ndr) ed il cameratismo della vita comunitaria sotto tenda, in mezzo alla natura ed attorno al fuoco di bivacco, ispirano al ragazzo lo spirito migliore, ed offrono al Capo l'occasione più favorevole per entrare in contatto diretto coi suoi ragazzi...>>*

In due piccoli paragrafi BP ci ha già spiegato tutto!... Abbiamo scoperto che è nell'indole dei ragazzi andare fuori, scoprire il mondo; sta a noi dare loro la possibilità di essere responsabili anche fuori dalla sede, facendo leva proprio sulle emozioni e sugli insegnamenti che un'esperienza diretta, essenziale e semplice come quella di vivere all'aperto può offrire. E la Squadriglia ha al centro della sua vita, proprio tutto questo!
Ecco allora che torna tutto, ci si apre innanzi un mondo fatto di tende, fuochi, legature, nodi, arrampicate, scarpinate, uscite in barca, danze, canti, corse e tanto altro. Ma perché facciamo tutto questo? A cosa stiamo educando? Cosa insegna la vita all'aperto oggi?

Innanzitutto la vita all'aperto spinge una sq. ad andare oltre i propri limiti, a scoprire il gusto dell'avventura a far rinascere lo spirito di banda. Un'impresa o addirittura la conquista di una bella specialità di squadriglia certo non può rimanere solo nel chiuso delle 4 mura di una sede, perciò una sq. che inizia a sognare mette lo zaino in spalla ed esce! La squadriglia è fatta di uomini dei boschi e di esploratori di frontiera!

La natura, dice BP, è metafora della vita quotidiana che i ragazzi si troveranno ad affrontare da adulti. L'osservazione delle tracce, oppure il sapersi orientare, oppure ancora saper accendere un fuoco, sono tutte azioni che hanno spinto il ragazzo a guardarsi attorno, capire quali sono le sue necessità o criticità e affrontarle con decisione, senza indugi. Quello che sto imparando oggi mi sarà utile da grande, saprò affrontare le difficoltà della vita nel modo migliore. Ho fatto lo scout... Ho osservato, ho dedotto, ho agito...e perché no, ho contemplato ciò di cui sono stato capace e ciò in cui dovrò migliorare! E la banda impara a fare tutto questo insieme: con il grande che aiuta il piccolo, con il piccolo che si fida di chi lo guida!

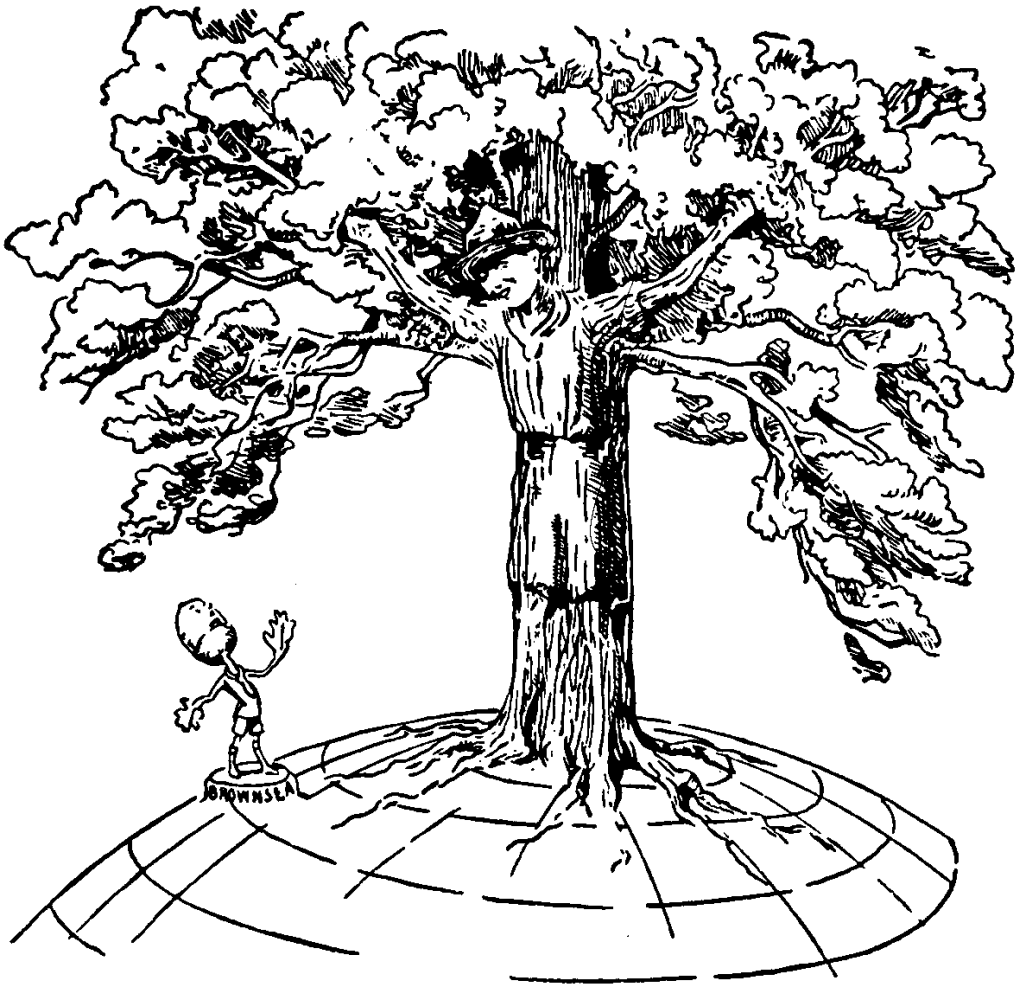
Sempre BP in Scoutismo per ragazzi ci parla delle comodità al campo, eppure nell'immaginario comune il campo scout è visto come un'esperienza estrema fatta di scomodità e rinunce. Invece è esattamente il contrario: con l'unica sfida che, se al campo voglio stare comodo, sarò io che mi devo costruire la comodità! Non è importante solo saper fare una legatura quadra nel migliore dei modi, è necessario saper costruire un tavolo con le giuste proporzioni e che non mi faccia mangiare con le gambe a penzoloni o peggio ancora con il piatto sotto al mento. Una squadriglia in gamba è già esperta di queste cose, magari si ingegnerà per trovare il modo di riscaldare l'acqua o per raffreddare le vivande. Insomma, cose concrete, poche cose fatte bene, quelle utili non quelle superflue. Quelle che alla fine renderanno le esperienze vissute dalla squadriglia uniche ed indimenticabili, quelle che faranno tornare la squadriglia a casa soddisfatta ed orgogliosa di essere riuscita a costruirsi un campo "full optional"!

Tornando a noi, otterremo i risultati migliori se saremo noi capaci di alzare l'asticella per portar fuori quel famoso 5%, lanciare nuove sfide agli E/G, senza lasciare loro mai la pappa pronta o limitandoci a sperimentare delle "bellissime" sessioni teoriche su cosa possiamo incontrare in un bosco guardando delle diapositive in sede. Bisogna uscire, i ragazzi devono sperimentare il senso del sacrificio e della fatica, e possono fare ciò solo andandoci in quel bosco e scoprendo che profumi ha e di che colori ti riempie gli occhi. Un'uscita di sq., completamente organizzata da loro, porterà sicuramente un cambiamento; certo, la prima non sarà il massimo, ma poi avrò fatto qualcosa da me. Porterò per sempre il ricordo di una uscita di sq. dove ho portato lo zaino per tanti chilometri, ma che bella quella fatica quando siamo arrivati in cima alla collina e abbiamo goduto di quel panorama. Eravamo soli, solo noi, io è la mia sq. Quanti sacrifici per organizzarci, cosa fare, dove andare, vincere le paure dei genitori e poi....piove! In uscita si va lo stesso. Gioendo anche di quella pioggia che "*se cadrà più divertente ancor sarà!*" (ma tanto avrò il poncho...speriamo!).

> *<< Le meraviglie della natura esercitano un fascino sui ragazzi che, se aiutati, possono riconoscere in essa la mano di Dio. Perché l'osservazione della vita del creato è la predica migliore, apre l'animo al riconoscimento della presenza di Dio.*

Con lo studio del grande libro della natura si possono ottenere risultati diversi rispetto all'istruzione biblica.>>

Ancora una volta BP con semplici parole individua a cosa la vita all'aperto può educare. Non a caso la Bibbia si apre proprio con delle lunghe pagine riguardo l'intuizione divina di dare un luogo a chi solo successivamente l'avrebbe abitato. Il creato è la risorsa fondamentale per l'uomo; è il luogo prescelto da Dio dove esso deve vivere. Egli lo dona con amore affinché noi possiamo goderne e apprezzarne i frutti. Il creato parla ai ragazzi di Dio. La squadriglia sperimenta la gratuità del dono: una bellezza che non ha prezzo; la squadriglia sperimenta la responsabilità del dono: siamo chiamati ad essere custodi di questa bellezza; la squadriglia sperimenta che tanta bellezza rivela la mano di quell'incredibile Artista che è Dio! Ma tutto ciò la squadriglia, gli esploratori e le guide possono sperimentarlo solo vivendolo! Vivendolo appieno! Vivendolo in prima persona! Vivendolo sulla propria pelle e in autonomia! Vivendolo con competenza, osservandolo a fondo, esercitandoci al concreto e sperimentando la fatica e il sacrificio, solo così potremo e potranno rispondere all'invito di BP:
"bevete la bell'aria di Dio".



ATTENZIONE! IL SEGUENTE È SOLO UNO DEI PERCORSI POSSIBILI!

Squadriglia: essere comunità

"Infine per ottenere i migliori risultati, è necessario che[il capo] faccia nascere uno spirito di comunità nelle singole personalità dei suoi ragazzi. … Nell'educazione scout, il sistema delle pattuglie, o bande di ragazzi, offre l'aspetto comunitario dell'educazione individuale mediante il quale il ragazzo mette in pratica tutto ciò che gli è stato insegnato. Il sistema delle pattuglie, se usato correttamente ha un grande valore per la formazione del carattere. Esso infatti porta il ragazzo a rendersi conto di essere personalmente responsabile, per la sua parte, del bene della sua pattuglia. Ciascuna pattuglia poi è portata a rendersi conto di una sua precisa responsabilità per il bene del Reparto. … È dunque il sistema delle pattuglie che rende il Reparto, e anzi tutto lo scoutismo, un vero e proprio sforzo comunitario."

B.P. Il libro dei capi pag. 20, 21, 22

DAL VANGELO DI MARCO (cap. 3)

Istituzione dei Dodici

13 Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. 14 Ne costituì Dodici che stessero con lui 15 e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

16 Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; 17 poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; 18 e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo 19 e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Il percorso dei Dodici accanto a Gesù ha inizio da qui. Da questa considerazione bellissima dell'evangelista Marco: "chiamò a sé quelli che egli volle… perché stessero con lui… Costituì (CREÒ) dunque i Dodici".

Stare con lui, vivere con lui vicino, tutto intero, un pezzo di *sentiero* fino a Gerusalemme, perché solo così è possibile comprendere. Certo, perché non è una questione morale, legata a "cose da fare", la mia fede, non è nemmeno riti da compiere o parole da dire. Gesù non fa partire la propria relazione con i Dodici da una predica o da una serie di precetti, di regole di comportamento. Li chiama perché "stiano con lui", lo frequentino, ne conoscano la presenza.

In mezzo alla moltitudine di quanti lo seguivano, Dodici sono chiamati per nome, indicati dall'osservatorio privilegiato del monte, invitati a formare la prima comunità che avrà il privilegio di vivere sempre accanto al Signore. Dodici: coi propri talenti, le proprie famiglie, le proprie origini, la propria storia. Chiamati a vivere insieme con il Maestro affinché, conosciutolo intimamente, possano essere suoi testimoni ("per mandarli a predicare").

Colpisce fortemente questo aspetto: Gesù è sempre protagonista dell'azione. Chiama quelli che ha nel cuore, in base a criteri non umani: non per merito, per forza, per classe sociale, per istruzione. Li chiama perché stiano alla sua presenza: non perché siano istruiti, non perché obbediscano, non perché lo servano, o, ancora, non perché ne colgano qualche frase o insegnamento per "riferire". Semplicemente perché vivano con lui, alla sua sequela e da questa conoscenza profonda, da questa amicizia, si facciano trasformare identificandosi con lui, divenendo un prolungamento della sua azione.

Veniamo dunque alle nostre squadriglie. Anche i nostri ragazzi, in mezzo a mille altri, sono *chiamati per nome* a vivere una esperienza forte di comunità, una esperienza che li costringe ad uscire dal guscio comodo e sicuro delle proprie case per confrontarsi con ragazzi come loro. Anche a loro è concesso di essere inseriti in un contesto di movimento ed azione, in cui spendersi e sperimentarsi e, in questo, trovare il proprio limite, ma soprattutto, la propria *unicità*.

In questo strumento meraviglioso e potente che un giorno il nostro fondatore ha intuito osservando una banda di ragazzi, pronta a vivere una giornata di avventure, bighellonare per le campagne inglesi, abbiamo tutto quanto ci occorre per suscitare tutta una serie di dinamiche utilissime ai nostri fini di educatori della fede dei nostri ragazzi!

Come per i Dodici, anche a loro è concesso di vivere la vita difficile della comunità dove:

- tutti sono portatori di una unicità, di una storia unica (Mc 3, 16),
- dove si interroga la Parola (Mc 4,10- 20),
- dove si parte per missioni importanti ove ciascuno deve fare la sua parte (Mc 6, 7- 12),
- dove ci si riposa e si riflette in silenzio dopo un'avventura (Mc 6, 30- 32),
- dove si litiga quando si pensa solo ad emergere ad essere i più forti (Mc 9, 33- 37),
- dove si comprende che per diventare grandi è necessario giocarsi tutto fino in fondo senza paura (Mc 10, 32- 34),
- dove si sperimenta la paura, il fallimento, la disfatta (Mc 14, 43- 50),
- dove si trova, finalmente, la forza di andare a testimoniare la bellezza di vivere insieme essendo un riflesso del Signore vivente (Mc 16, 14- 20).

Come per i Dodici, si sperimenta che la vita in comunità è una vita in cammino, dove ci si mette ogni giorno in discussione perché colpiti nei nostri egoismi, narcisismi, nella nostra autosufficienza e autoreferenzialità.

La squadriglia in sé è capace di tutto questo, per il solo fatto di essere questo principio di comunità e, su questo, penso si possa fondare UNO DEI PERCORSI POSSIBILI di fede che la riguardano.

Senza sovrastrutture, lasciamo che la squadriglia semplicemente "sia", lasciamo che operi, che viva la propria autonomia, le proprie responsabilità, i propri sbagli e le cadute, le proprie mirabolanti avventure nelle imprese. E, come faceva Gesù, (Mc. 6, 30-31 "[30] *Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato.* [31] *Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò".*) ci facciamo loro vicini e facciamo loro sperimentare il Dio -con -noi, nell'ascolto della sua Parola, nel vivere un segno semplice legato a quanto vissuto, per fissare il concetto che si vuole sottolineare. Gesù mi è amico sia che mi vada tutto bene, sia che le cose mi vadano male: è lì a darmi la mano perché possa rialzarmi. E mi ama come sono, con tutti i miei limiti e le mie qualità. Vuole che ritrovi la figura splendida che ha disegnato nel mio cuore e che posso vedere solo se *vivo in relazione,* con Lui e con gli altri. A partire dalla mia squadriglia. In modo diretto, o attraverso i capi squadriglia a cui avremo trasmesso questo modo di fare in Con. Ca., mostriamo che la preghiera è innanzitutto ascolto.

In questo fare vi è tutta la ricchezza del metodo scout (esperienza- simbolo- concetto) che fa cogliere al ragazzo la dimensione **quotidiana** della fede, il suo non essere una fede **eventuale**, legata a cerimonie, riti ed eventi. Ma una fede che si sperimenta tutti i giorni nei rapporti, nelle azioni, nel tempo, nella qualità, nella bellezza, nelle cose fatte con amore.

LA SQUADRIGLIA ...SUL SENTIERO!

"Il ragazzo è il principale protagonista della Progressione Personale. Accanto a lui, come recita il Patto Associativo, "il Capo, con intenzionalità educativa, fornisce mezzi e occasioni di scelta in un clima di reciproca fiducia e di serena testimonianza che evita ogni imposizione". La qualità della nostra proposta non sta solo nelle cose che si fanno e nello stile tenuto nel fare quelle stesse cose; essa ha un fondamento e una sua specificità anche – e, sul piano educativo, soprattutto - nella relazione che intercorre fra Capo e ragazzo. Dal loro rapporto positivo parte qualsiasi riflessione sia di tipo pedagogico che metodologico."

Manuale di Branca E/G

...E proviamo allora a farla partire questa riflessione!

I protagonisti della P.P. sono il ragazzo e la ragazza... Bene! E noi capi siamo realmente capaci di lasciare loro sotto i riflettori, di far sì che tanto il lupetto appena entrato in branca E/G, quanto il capo sq. già navigato siano in grado di leggere i propri sogni e le proprie ambizioni, di scoprire talenti e di potenziarli, di sentirsi utili per gli altri mettendosi alla prova, sperimentandosi?!? Vivendo il proprio sentiero da protagonisti?

E quali sono i luoghi e i momenti principali in cui l'E/G può fare tutto ciò? A casa, quando è solo e non ha nessuno con cui confrontarsi sul suo essere "diversamente ordinato"?!? O in uscita di squadriglia, quando il suo vice gli insegnerà a sistemarsi lo zaino in modo che anche sotto un acquazzone, di certo il sacco a pelo rimanga asciutto per la notte?!? E chi dei due avrà fatto un passo avanti sul proprio sentiero? Il piede tenero che avrà sperimentato il perché del farsi lo zaino con un certo ordine o il grande che avrà avuto cura di qualcuno in difficoltà mettendo le sue conoscenze in condivisione? O entrambi? E come il vice può sapere che il "piccolo" è una frana con l'ordine, se non con la condivisione del proprio sentiero nella comunità più importante di Reparto, ovvero la squadriglia?!?

E allora, quali i possibili nodi tra sentiero e squadriglia?

Innanzitutto, cosa succede se viene a mancare il carattere di verticalità della squadriglia? Se, piuttosto che un'eterogeneità di età, per i motivi più vari e disparati, la squadriglia risulta formata da esploratori o guide del tutto coetanei? O se anche, per far fare l'esperienza a tutti, a metà anno colui che era il capo sq. diventa il vice e viceversa? Che succede, dunque, se i più piccoli non hanno nessuno da cui apprendere o un punto di riferimento costante, o i più grandi nessuno per cui rendersi utili? Il sentiero riesce ugualmente a trovare la sua massima esplicazione? Se manca la verticalità può il sentiero consolidare il suo stile del "trapasso nozioni" in cui il piccolo impara dal grande e il grande aiuta il piccolo ad imparare? Può il sentiero essere

vissuto nello stile dell' "imparare facendo": il meccanismo impegni-mete, specialità e brevetti, incarichi e posti d'azione, tutto sperimentato e consolidato attraverso il lavoro gomito a gomito tra chi, piede tenero, guarda il grande come fa e chi, ragazzo dei boschi esperto, acquista maggiore consapevolezza perché deve aiutare il piccolo a fare altrettanto?

E ancora… cosa ha a che fare il sentiero con la piccola comunità della squadriglia?

Il vecchio luogo comune dei colloqui psicanalitici del capo potrebbe farci pensare che la crescita dei ragazzi sia qualcosa di troppo intimo e delicato, ad appannaggio esclusivo di noi capi, perché l'E/G si "inibisce" a parlare platealmente del sentiero da percorrere per migliorarsi e perché magari troppo piccoli ed immaturi da non riuscire a condividerlo con la propria comunità di squadriglia in spirito di ascolto e correzione fraterna. Ma sì, forse a volte, può essere più comodo pensare di non dover chiedere ai ragazzi di autovalutarsi: un bel colloquio a tu per tu con l'e/g, nella stanza nuova nuova della sede, adibita per l'appunto a confessionale, può togliere da tanti impicci! Veloce ed indolore e, in fondo in fondo anche un po' gratificante!... Ma è proprio così? Se impegni e mete del cammino di crescita dell'EG vengono condivise solo con il capo, o, ancora peggio, vengono assegnate dal capo, chi si fa garante del raggiungimento di quei traguardi? E l'assunzione di responsabilità di ogni singolo EG verso chi si realizza? E come, un domani, quel ragazzi diventato uomo, potrà prendere in mano le redini della propria vita se non si è allenato concretamente a farlo sin da piccolo? Non è forse, invece, che ogni talento, ogni capacità, ogni miglioramento che il ragazzo si propone è sia per sé stesso, ma anche e soprattutto "per lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato"?... E qual è, dunque, quella piccola "banda" di persone con cui condivido avventure e fatica, gioie e difficoltà, fallimenti e grandi imprese? Qual è quel gruppetto così intimo ed unito che permette sia al ragazzetto di 12 anni, sia al grande di 15 di poter esprimere liberamente "chi voglio diventare" e attraverso quali impegni e quali mete riuscirci? Qual è quel luogo in cui so di poter contare sull'aiuto degli altri se sarò in difficoltà e in cui so che sicuramente gli altri faranno il tifo per me perché io arrivi sino al traguardo finale? Risposta esatta: ancora una volta è la Squadriglia!

Ma scaviamo più a fondo in questa riflessione… BP ha inventato la squadriglia e il capo squadriglia… così si dice! In realtà…non ha fatto altro che osservare i ragazzi e riprendere un loro naturale modo di aggregarsi! Un capo banda e dei seguaci! Se questo è lo schema, allora… Come si può pensare che soltanto noi capi dobbiamo conoscere ogni meta e impegno di ogni EG, dobbiamo controllarne i progressi, intervenire e saper verificare... E i capi sq. che ci stanno a fare? Come facciamo a far progredire loro sul sentiero nel raggiungimento della tappa della responsabilità? Responsabilità...mmm...che per caso non sarebbe meglio renderli sempre più in grado di condividere in consiglio capi il sentiero di ogni squadrigliere, dando loro la

possibilità di seguirlo insieme (Capo e ragazzi), tramite consigli, ma soprattutto pensando e progettando occasioni concrete per attuarlo?

La domanda nasce spontanea: e allora noi capi che ci stiamo a fare? I ragazzi sono autosufficienti? Tutto è nelle mani del Capo Squadriglia e della squadriglia? Niente paura, niente panico, non stiamo andando in pensione anticipata o non ci stiamo trasformando in semplici spettatori. A noi rimane sempre l'arduo compito della "mentalità ed intenzionalità educativa". Restiamo noi gli educatori. E allora quando entriamo in contatto con il singolo? Su questo mi sento di non lasciare dubbi... la migliore occasione per essere "fratelli maggiori" ce l'abbiamo camminando per un'ora in uscita a fianco dei ragazzi, aiutandoli ad accendere il fuoco per cucinare sotto la pioggia o aiutandoli a montare la tenda quando soffia forte il vento o facendoci una bella partita ad handball in mezzo a loro… A noi, e soltanto a noi, spetta quel compito educativo che si attua nel pieno esercizio dello scouting: partendo dall'osservazione (di chi?) e passando per la deduzione (di cosa?), ci permette di agire (in che modo?) e quindi di contemplare (cosa?).

Ma torniamo al sentiero e alla squadriglia...

L'e/g fa un progetto, un progetto su se stesso e la squadriglia è luogo privilegiato, non esclusivo, dove può attuarlo, grazie alla possibilità del "fare insieme"... Che sarà mai?!? Facciamo insieme una bella attività! O facciamo insieme che dai sogni di tutti possa nascere una bella impresa, in cui ciascuno possa trovare il proprio ruolo (o posto d'azione) e le occasioni giuste per concretizzare i propri impegni?!? Sì, ci piace!

Ecco allora che torna il protagonismo degli e/g, il loro applicarsi per qualcosa, il superare i propri limiti, e non a parole! L'impresa allora è il luogo privilegiato per vivere il proprio sentiero in modo concreto! Sporcandosi le mani e contribuendo con il proprio saper fare e saper essere al risultato finale! Vivendo il sentiero in modo avvincente ed entusiasmante senza trasformarlo in sterili e deprimenti "prove" staccate da qualsiasi utilità pratica, proprio come un compito scolastico per casa da svolgere per ricevere il bollino della promozione: nel nostro caso, la patacca da mostrare a tutti. Sentiero e impresa, sia di squadriglia che di reparto, sono inscindibilmente legate tra loro! Cosa serve di più all'E/G: aver imparato a realizzare un circuito elettrico da solo nella propria stanza ed averlo mostrato poi con tanti complimenti a tutto il reparto? oppure aver realizzato un apparecchio elettrico portatile che permette alla squadriglia di avere un sistema di luci di colori diversi che illumina il cammino della squadriglia durante l'esplorazione notturna? Cosa serve di più all'EG: realizzare un libretto manuale/vademecum su come si utilizza una videocamera, magari scopiazzato da internet, piuttosto che riuscire a montare una videocamera su un aeroplano telecomandato per effettuare delle riprese aeree durante l'impresa di esplorazione?

Mettere insieme impresa e sentiero significa rendere capaci i Capi Sq. e tutta la Sq. di pensare, sognare e progettare imprese che abbiano un posto d'azione avventuroso ed indispensabile per ciascun squadrigliere, un posto d'azione che lo aiuti a raggiungere in modo avvincente e non scolastico il proprio miglioramento, il proprio cambiamento! Mettere insieme impresa e sentiero significa lasciare un segno, un cambiamento sul territorio ma anche dentro ciascun ragazzo, anche nella vita di ciascun EG!

Ma non tutte le imprese riescono a perfezione! E allora, se sbagliano? se non ce la fanno, se hanno progettato male i tempi, se si sono posti mete più grandi di loro? Tutto sotto controllo! Ci siamo noi ad attutire la caduta, a mettere le mani in pasta e a fare in modo che, tutto sommato, il lavoro si faccia ugualmente, la specialità venga conquistata (ad honorem ovviamente!) e la meta raggiunta! Noooooooo! Ecco la trappola più pericolosa per un capo! Togliere e risolvere i problemi al posto dei ragazzi! Una caduta non ha mai fatto male a nessuno (sempre che non diventi recidiva..)! Si cade e ci si rialza, e alla luce del percorso fatto si va a rileggere dove e perché si è toppato, così che la prossima volta si possa porre maggiore attenzione alla programmazione, calibrando meglio ruoli e compiti, in modo che ognuno possa dare un contributo significativo.

Se una squadriglia non riesce a realizzare con successo la propria impresa, la volta successiva starà più attenta a progettare ciò in cui ha sbagliato la volta precedente! E in un'impresa di squadriglia, se tutti hanno un proprio posto d'azione fattivo e concreto, si vede subito se qualcosa non funziona, se un anello viene a mancare! La catena si spezza e il fallimento arriva! Se la torretta di osservazione non sta in piedi, ma ci è crollata in testa, forse chi (i maestri dei nodi e i pionieri) doveva mettere a disposizione di tutti la propria competenza non era proprio così competente. E allora, la prossima volta il Maestro di Specialità e il Maestro di Competenza dovranno stare più attenti a progettare insieme ai propri squadriglieri gli impegni da raggiungere, oppure, chi ha il brevetto dovrà mettere più cura nell'approfondimento tecnico preparato per tutta la squadriglia. E questo non è sentiero? Non è crescita del ragazzo? Non è sentiero e squadriglia uniti in modo intrinseco?

Tirando un po' le somme, allora, non a caso BP ha inventato la Squadriglia: cuore e motore del Reparto, cuore e motore della crescita di ogni Esploratore e Guida! Quale grande intuizione ha avuto il nostro BP: riconsegnare la propria crescita nelle mani di ciascun ragazzo e lasciargliela vivere a pieno con in testa un capo banda ed accanto un fratello maggiore:

"Dando responsabilità alla persona si compie un passo di valore inestimabile per l'educazione del carattere, ed è ciò che si ottiene immediatamente affidando al capo pattuglia il comando responsabile della sua pattuglia. Spetta a lui il comprendere e sviluppare le qualità di ciascun ragazzo nella sua pattuglia. Sembra un compito troppo difficile, ma in pratica questo sistema funziona.

> *L'educazione scout attira tutti i ragazzi di tutte le classi, alte e basse, ricche e povere, e si estende perfino a coloro che hanno handicap fisici, ai sordi, ai muti, ai ciechi, ispirando in ciascuno il desiderio di imparare. Il principio su cui lavora lo scoutismo è quello di venire incontro alle idee del ragazzo e di incoraggiarlo ad educarsi da sé invece di venire istruito"*
>
> *(BP – Il Libro dei Capi)*

L'immagine di copertina è tratta dal libro:

I Lupi al Campo di Giorgio Cusma

Tutte le altre immagini (escluse quelle inserite dalle Zone) sono tratte

dai disegni di BP

Gli Articoli di Avventura sono tratti dal N. 7 del 2007

DAL DIARIO DI CHIARA, CAPO SQUADRIGLIA DELLE ALBATROS

TESTO DI GIORGIO CUSMA
DISEGNI DI PAOLO VANZINI

Venerdì 6 novembre - Finalmente si ricomincia! Domenica prossima ci sarà la cerimonia dell'apertura delle attività e quelle dei passaggi. Aspetto quel momento con particolare emozione. In Squadriglia siamo in 5, nessuna di noi passerà in Noviziato e dal Cerchio dovrebbero arrivare una o due Coccinelle: non lo sappiamo ancora… i Capi hanno voluto che fosse una sorpresa e non siamo riusciti ad addolcirli nemmeno in Consiglio Capi, così ci rimane una grande curiosità su cui, in Squadriglia, si spendono un mucchio di ipotesi… vedremo!

Domenica 8 novembre – È sera, e sono un po' stanca, la giornata è stata molto intensa. Prima c'è stata la S.Messa di Gruppo, poi le cerimonie, con i discorsi dei Capi Gruppo e… i passaggi! Le **Albatros** hanno acquistato **Silvia** e **Martina**: la prima è arrivata dal **Cerchio**, la seconda arriva nelle Guide per la prima volta. Dai Capi Reparto hanno ricevuto subito il distintivo della tappa della Scoperta. All'inizio entrambe molto timide, si sono poi rivelate vivacissime e chiacchierone! Le abbiamo accolte con tutti gli onori e la cordialità possibile, due fermafoulard a forma di Albatros, dipinti con i colori di Squadriglia ed con i loro nomi (…logicamente tutto fatto da noi!), sono stati i regalini per il loro arrivo.
Poi abbiamo pranzato per Squadriglia, semplici panini con un dolce fatto da **Daniela**, la Vice, questa soluzione era stata decisa in **Consiglio Capi** per permettere alle Squadriglie di affiatarsi bene con le nuove arrivate. In questo non c'è stata molta difficoltà, le due piccole,dopo aver compreso di essere al centro della nostra attenzione si sono sentite a loro agio al punto di raccontarci tutto di loro… compreso il futuro ruolo in Squadriglia! Silvia ha già le idee abbastanza chiare sui modi del suo inserimento, dopotutto in Cerchio ha già avuto modo di sperimentare il funzionamento della **Sestiglia** e l'importanza dei **ruoli personali**; ha già raggiunto qualche **Specialità** e vissuto almeno un po' di **autonomia**. Martina invece ha soltanto delle grandi aspettative che non sempre coincidono con la realtà: pensa che con la Squadriglia potrà fare ciò che vuole… nessuno le ha parlato di **responsabilità** e così l'abbiamo fatto noi "esperte"! L'ora per tornare a casa è, come al solito, giunta troppo presto ed eccomi qui distrutta e stanca, ma tanto contenta. Le prospettive per avere una buona Squadriglia ci sono tutte: Daniela, **Lucia**, **Manuela**, e **Cristina** sono in gamba e con molta esperienza, Silvia e Martina entusiaste, la combinazione tra "vecchie" e nuove sarà senz'altro produttiva. Ora però bisogna pensare a muoversi, la Squadriglia nuova deve essere in grado di agire come quella vecchia. Ciascuna di noi dovrà essere utile ed essenziale alla nostra piccola comunità, per raggiungere tale obiettivo è necessario il personale impegno di tutte. Ma l'impegno ha bisogno di essere supportato anche dalla competenza, non si riesce ad essere utili se non si sa fare nulla, mentre per la vita di Squadriglia risultano indispensabili alcuni incarichi che devono venir approfonditi e svolti con cura. La prima cosa di cui dovrò parlare alla prossima riunione di Squadriglia saranno proprio gli incarichi, ce lo hanno raccomandato anche i Capi! Ed ora a nanna!

Martedì 10 – Sono proprio contenta, la prima riunione della nuova Squadriglia è riuscita decisamente bene. Dopo la preghiera ho iniziato a parlare di **Incarichi** e di **Sentiero**, cercando di spiegare bene l'importanza degli uni nel percorso del secondo. Gli Incarichi sono importanti per la vita di Squadriglia, ma al tempo stesso lo sono per il Sentiero personale di ciascuna di noi. L'impegno che ognuna mette nello svolgere il proprio incarico servirà a valutare il cammino fatto, verso le **Mète** che ciascuno si sceglie. In parole povere: Martina è appena arrivata, vorrebbe conoscere ed esplorare tutto, una delle Mète che si è scelta è quella di essere parte attiva nella Squadriglia e nel più breve tempo possibile. Si sa che per esserlo bisogna conoscere alcune cosette tecniche… **cucina**, **nodi**, **topografia**… **ecc**. Allora, per la Mèta citata, nei suoi **Impegni** sceglie di imparare ad **alimentare un fuoco**, imparare almeno alcuni **nodi utili alla vita all'aperto** e imparare **com'è fatta e come funziona una bussola**.

In questo modo le sue nuove conoscenze serviranno a farla progredire sul suo Sentiero, che è soltanto suo! Per permetterle di mettere subito in pratica almeno parte dei suoi Impegni, le affidiamo l'Incarico di **aiuto magazziniere**… vedremo come se la saprà cavare. Silvia ha anche lei, come Mèta, l'essere parte attiva della Squadriglia e sceglie come primo Impegno la riconferma delle Specialità acquisite in Cerchio: **botanica** e **maestra del bosco**. Parlerò con i Capi a proposito dei passi da fare… perché io non ne so nulla e lei non ha le idee chiare su cosa lavorare. Inoltre come altro Impegno le sarà affidato l'incarico di **aiuto infermiere**.

Il primo grosso traguardo che Martina e Silvia saranno chiamate a raggiungere nella **Tappa della Scoperta**, sarà la **Promessa**, dovranno impegnarsi a **conoscere la Legge scout**. Il **Motto** e tutte le "**regole del gioco**" per vivere insieme l'Avventura del Reparto. Procediamo con le Mète, gli Impegni ed i relativi Incarichi per me e le altre anziane della Sq: io sarò **segretaria** (terrò aggiornato il diario di Squadriglia e l'Albo d'oro, curerò inoltre gli avvisi per riunioni, uscite o altro da appendere all'Albo di Squadriglia), Daniela la **cicala** (imparerà nuovi canti e li proporrà, al momento giusto, a tutta la Squadriglia, Manuela la **magazziniera** (avrà cura del materiale di Squadriglia) e **tesoriera** (raccoglie le quote delle squadrigliere e tiene il libro cassa), Cristina l'**infermiera** (sarà preparata nel Pronto soccorso e avrà cura della cassetta medicinali) e Lucia la **liturgista** (curerà e suggerirà i nostri interventi alla liturgia della S.Messa, curerà le preghiere e meditazioni in Squadriglia).

Al primo Consiglio Capi riferirò quali Mète, ed altri Impegni, abbiamo scelto, motivando anche quali sono gli agganci che hanno con i Sentieri personali e forse i Capi penseranno di proporre di aggiungere qualche Mèta e qualche impegno a quanto già scelto: ne parleranno con le singole Guide.

news
branca e/g puglia
percorso capi sulla Squadriglia 2012- 13

In Principio fu...

NEWS DALLE ZONE

...la SQUADRIGLIA!

Zona Daunia

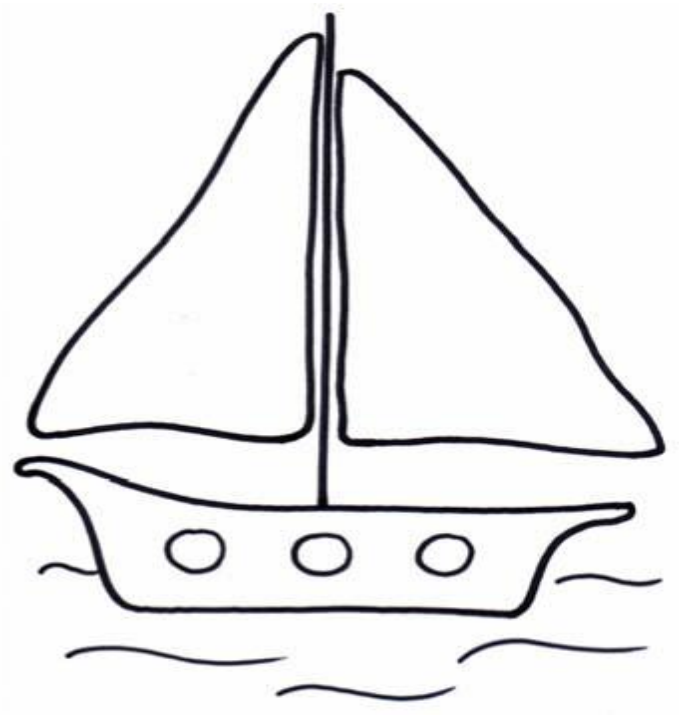
L'Autonomia di Squadriglia

Voglio partire da questa frase che un giorno ho letto su una rivista associativa: **"GIÙ LE MANI DALLA SQUADRIGLIA".** Effettivamente,quanti capi cercano di interferire e prendere decisioni all'interno della squadriglia?

Troppo spesso pensiamo di far del bene ai nostri ragazzi interferendo con le loro attività e con i loro progetti. Questo non è il sapore di libertà, di decidere da soli quando è vissuto sotto la voce guida di un adulto rispetto a quando nasce da 7 cervelli (i ragazzi) che tentano di portare mille ragioni a favore della propria proposta perché diventi la decisione presa dalla squadriglia.

L'autonomia si manifesta con la possibilità e il dovere di decidere di testa propria cosa realizzare: come costruire l'angolo, dove andare a fare l'uscita; quali imprese e in quali tempi; la gestione del materiale, delle quote di squadriglia e delle attività di finanziamento frutto delle proprie iniziative; la necessità di prepararsi, allenarsi, imparare tecniche; imparare ad utilizzare attrezzature e materiali.

Il timone della squadriglia deve rimanere sempre saldamente in mano ad ogni guida/scout quando si rende conto che l'impresa, l'uscita, l'attività al campo hanno l'inconfondibile sapore e l'impronta data da ciascuno di loro. Un buon Capo, pur non avendo partecipato, sa sempre ciò che avviene nelle squadriglie, così da essere sempre in grado di svolgere il proprio ruolo che non consiste nel sostituirsi ai ragazzi ma, al contrario, nel coinvolgerli maggiormente, rendendoli consapevoli delle loro possibilità e incoraggiandoli a fare delle scelte, ad essere preparati e allenati nelle tecniche di base per saper affrontare, con lo stile del fare del proprio meglio in ogni circostanza, quelle situazioni che li mettono alla prova in misura impegnativa.



Sicuramente l'unico modo per interferire parzialmente nella squadriglia sono gli strumenti che il metodo mette a nostra disposizione "- Il Consiglio Capi - Il Consiglio della Legge, - Eventualmente sotto invito della squadriglia il Consiglio di Squadriglia - con il caposquadriglia" Quando questo strumento funziona, un Capo riesce a conoscere fino in fondo il cuore di ogni guida e scout - e quindi anche ogni momento della loro

squadriglia - senza desiderio (palese o nascosto) di intromettersi per modificarla come vorrebbe lui. Cosi da far diventare l'autonomia stimolo di crescita INDIVIDUALE (attraverso le competenze acquisite) che sarà il motore o il fulcro sul quale faranno muovere l'intera autonomia di squadriglia
Concludo paragonando l'autonomia di squadriglia ad un equipaggio di barca a vela, dove ogni membro della squadriglia ha un compito ben preciso nel manovrare la barca e il mare diventa lo spazio di autonomia dove poter decidere dove andare e cosa fare.
La domanda che mi sorge è: "il capo che ruolo ha in questo quadro?".
È il vento che soffia sulle vele dandogli lo spazio ben preciso di manovra?
O è la deriva di questa barca e il suo ruolo è quello di evitare che la barca scuffi?

Leo Rinaldi – IABZ Zona Daunia

ZONA DEGLI ULIVI
PREGHIERA E CATECHESI IN SQUADRIGLIA

Carissimi Capi Reparto e loro Staff della Zona degli Ulivi,
Domenica scorsa, durante l'Assemblea Regionale è stato lanciato il tema che ci accompagnerà in questo anno associativo, "LA SQUADRIGLIA" ed in questa ottica, la nostra attenzione sarà rivolta alla "CATECHESI" nelle sue varie sfaccettature, ma sopratutto per far accrescere nei nostri ragazzi la "***sete e la voglia di dissetarsi alla fonte del Signore"***.

Parlando per metafore, aggiungo che ognuno di noi deve sempre tenere presente quel proverbio che dice: "***ad un uomo che ha fame e non sa pescare, non dare un pesce, ma insegnagli a pescare"***, ed in questa ottica che ho iniziato a cercare, approfondire, riflettere e conoscere cose nuove che certamente mi possono tornare utili per il mio servizio di Capo Reparto.

Affrontare l'impegno della "Catechesi" richiede da parte nostra tanto lavoro, che molto spesso e volentieri deleghiamo all'A.E., ma sono estremamente convinto che con un po di buona volontà, ognuno di noi possa dare il proprio contributo, per avere all'interno della propria Unità, una Catechesi appropriata per ogni momento, attività, uscita, pernotto, campetto e campo estivo, *basta imparare a pescare.*

Cercherò nel mio piccolo di esservi di stimolo affinché ognuno di noi si prenda a cuore questo delicato aspetto della nostra vita di Reparto inviandovi e proponendovi

dei "bignami" e sollecitazioni su argomenti riguardanti la Catechesi in età E/G, ma sopratutto che ruolo deve avere il capo in questo ambito.

Tutto quello che condivideremo, ne sono convinto, sarà humus per far crescere anche in noi, "la ***sete e la voglia di dissetarsi alla fonte del Signore".***

Un fraterno abbraccio a tutti

Leo Amoruso – IABZ Zona Degli Ulivi

e per iniziare, preghiamo insieme

Signore e Capo Gesù Cristo,
che nonostante la nostra debolezza,
ci hai scelti per capi e custodi delle nostre sorelle guide e dei nostri fratelli scout,
fa' che la nostra parola illumini il loro cammino sul sentiero della nostra legge;
che sappiamo mostrare loro le Tue tracce divine nella natura che hai creato,
e insegnar loro con l'esempio ciò che deve condurli,
di tappa in tappa, verso di Te,
nel campo del riposo e della gioia, dove hai alzato la tenda per l'eternità.
Fa', Signore, che Ti conosciamo
e la conoscenza ci porti ad amarTi,
e l'amore ci sproni a servirTi ogni giorno più generosamente.
Che vediamo, amiamo e serviamo Te in tutti i nostri fratelli e sorelle,
ma particolarmente in coloro che ci hai affidati.
Te li raccomandiamo perciò, o Signore come quanto abbiamo di più caro
perché sei Tu che ce li hai dati, e a Te devono ritornare.
Con la Tua grazia, Signore, fa' che siamo sempre loro di esempio e mai d'inciampo:
che essi in noi vedano Te, e in loro Te solo noi cerchiamo:
così l'amore nostro sarà perfetto.
E al termine della nostra giornata terrena
l'essere stati capi ci sia di lode e non di condanna.
Amen

GIOCHI di CATECHESI

A - *ALCE ROSSA – per evidenziare ed abituare i ragazzi all'uso delle abbreviazioni Bibliche*

in genere si gioca a due squadre, ma si può anche fare a sottogruppi, squadriglie. Ogni giocatore ha fissato sulla fronte un cartellino (basta del cartoncino e dello spago) con scritto dei numeri o delle lettere, in genere 3 cifre. Per "catturare" un avversario -e fargli perdere una "vita/cartellino"- occorre leggere e proclamare a voce alta quanto letto sul cartellino. Il capo gioco può avere dei cartellini in più e "ridare la vita" a quelli catturati. Non si può coprire il cartellino con la mano, berretto o simili, ma si può

camminare a fronte in giù, rivolti verso un muro o strisciando. Vince la squadra che ha conquistato più "vite/cartellini
1.-
i libri della Bibbia, anche Nuovo Testamento es: 2Tess 2Cor ecc.ecc. Utilizzabile per la presentazione della *Liturgia della Parola* in una catechesi sulla *Messa*. Nella fase conclusiva tutti insieme, su due cartelloni si possono attaccare da una parte i cartellini dell'Antico Testamento e dall'altra quelli del Nuovo.
2.-
fase_1 - libro + versetto es: Mc2,4 dopo averlo "visto" si cerca sul testo (occorre almeno 1 bibbia x gruppetto) e ciascun "avvistamento/**testo del versetto**" si scrive su un foglio.

fase_2 - ciascuna squadriglia o sottogruppo mette insieme su un cartellone gli "avvistamenti". Quando se ne trovano almeno due dello stesso argomento si ricostruisce sempre a gruppetti l'ambientazione e si mette brevemente in scena riempiendo i vuoti dei brani non trovati.
Avendo tempo, spazio e materiali si possono far realizzare dei semplici costumi, tuniche, o barbe finte o calzari -anche di cartone e spago- o altro.

esempio di "argomenti" da cui trarre i versetti: le parabole del regno, i miracoli di Gesù, il "reclutamento" degli apostoli, la storia di San Paolo, i primi discepoli negli Atti degli Apostoli, le beatitudini, le donne incontrate da Gesù, eccetera

note
[don Milani utilizzava molto una cartina della Palestina ai tempi di Gesù.
Vedi Lorenzo Milani "*Il Vangelo come catechismo*" Libreria Editrice Fiorentina]

B - DAVIDE e GOLIA
occorrente:
1 "canestro", che può essere un cono di cartoncino in cima a un manico di scopa
1 pallina da tennis o di carta rinforzata da nastro adesivo, meglio se anch'esso di carta
2 squadre o + se i ragazzi sono tanti o lo spazio è poco

una squadra impersona Golia stando su un'unica linea tenendosi agganciati sottobraccio e avanza "minacciosamente" facendo un passo ogni 3 secondi -contando milleunomilleduemilletrepasso-
a debita distanza -una decina di metri- Davide lancia la pallina verso il canestro tenuto dai suoi compagni [**fare prima delle prove** con 5 metri di distanza a seconda dell'età e dell'abilità dei ragazzi], se sbaglia i suoi gli rilanciano la pallina per altri tentativi. Se Davide fa canestro è salvo e ha ucciso Golia, altrimenti la-squadra-Golia, una volta raggiunto Davide, ha diritto di sdraiarsi non troppo violentemente su Davide.

[Posizionare la squadra con il canestro a 45 gradi circa in modo che Davide veda Golia avvicinarsi; l'esperienza è far capire che Davide batte Golia perché non ha paura o vince la sua paura]
Poi si invertono i ruoli. Vince la squadra che uccide + Golia.

C - MAR ROSSO

1 ragazzo/a impersona Mosè che fugge dall'Egitto e un altro/a il Faraone che lo insegue. Il resto del gruppo fa "il Mar Rosso" in cerchio largo tenendosi per mano alzando le braccia per facilitare il passaggio di Mosè, e invece abbassandole per ostacolare il Faraone. Se il Faraone non riesce ad acciuffare, toccandolo, Mosè in un tempo stabilito -ad esempio 2 minuti- Mosè è salvo.
[nota: a Mosè non conviene stare sempre fuori o dentro il cerchio ma passarci attraverso]

D - I 4 EVANGELISTI

I capi, o alcuni ragazzi mettono in scena un episodio della vita di Gesù [ad esempio il battesimo nel Giordano] **secondo un preciso copione SCRITTO in precedenza**.
Gli altri sono divisi in gruppetti,

1. uno/a per gruppetto DA SOLO scrive il suo racconto dei fatti avvenuti.
2. il gruppetto si riunisce e rilegge quanto scritto modificando o aggiungendo qualcosa al racconto
3. vengono esposti [meglio se su cartelloni visibili da tutti] e confrontati i 4 **diversi** racconti anche rispetto al copione iniziale.
4. nella discussione finale con tutti far emergere proprio le DIVERSITÀ dei racconti

[nota: è possibile copiare dal cartellone del primo gruppo che ha finito, come è successo col proto-vangelo di Marco]

ZONA TARANTO

"Che impresa l'autonomia"

I capi E/G di Zona Taranto in incontro di branca hanno scelto, sul tema della "SQUADRIGLIA" lanciato dalla Pattuglia regionale, di approfondire l'aspetto dell'**autonomia** di squadriglia.

Cuore della proposta scout, è il clima di autonomia e tutte le piccole e grandi responsabilità che da essa derivano, a rendere il nostro sistema educativo differente da quelli di ogni altra organizzazione.

Sono infatti questi piccoli impegni di ognuno per il funzionamento della squadriglia a far compiere passi significativi nella formazione del carattere dei ragazzi.

Favorendo il nascere del giusto "spirito di squadriglia" si rende inoltre cosciente ogni individuo dell'importanza del proprio impegno nel "giocare il gioco" in favore del bene comune.

Abbiamo poi determinato dei punti di caduta di quest'esperienza nei nostri reparti; in funzione di questo affronteremo il momento formativo chiacchierando sul funzionamento di: 1) riunione di squadriglia e consiglio di squadriglia (che differenza ci sono tra le due cose, come si organizzano e realizzano, ruolo di ogni ragazzo all'interno di questi momenti), 2) incarichi e posti d'azione (come si utilizzano, come vengono assegnati, eventuali "connessioni" con il sentiero di ogni esploratore/guida, quanto e come li usiamo nei nostri reparti), 3) uscita di squadriglia (quando e perché farla, come viene organizzata, quanto effettivamente le squadriglie vivano in autonomia queste occasioni).

Strumento utile per accorpare in qualche modo questi aspetti, sia lavorando con i capi che proponendo attività ai ragazzi, riteniamo possa essere l'**impresa**; fulcro e motore della vita di ogni reparto, nell'impresa si offrono le occasioni migliori di vivere in autonomia il proprio impegno per il raggiungimento di un obbiettivo comune.

Buona Caccia

Antonio Pugliesi – IABZ Zona Taranto